

Zuppi: è uno scandalo speculare sul dolore

L'OMELIA

«Come testimoniare la gioia di essere salvati nel naufragio della malattia, nelle tenebre della sofferenza che nascondono la speranza, quando il dolore porta a preferire la fine? Questa è la domanda che ci unisce e che oggi ci inquieta». Così l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi ha iniziato la sua omelia ieri pomeriggio nella Cattedrale di San Pietro nella Messa che ha concluso la seconda giornata del XIX Convegno nazionale di pastorale della salute. Zuppi ha citato passi dell'Evangelii *gaudium* e ha portato l'esempio di san Camillo de' Lellis, fondatore dei Ministri degli infermi. «La Chiesa – ha detto – è una madre che corre vicina al letto di dolore dei suoi figli. Noi possiamo essere lo spiraglio di luce di cui parla papa Francesco “che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato”. A noi è affidata quella luce e quell'amor infinito di Dio.

E poi non basta dire. Occorre esserci, aiutare, rimuovere cause, dare risposte certe. Dobbiamo allearci con gli alberghi dove vogliamo l'uomo sia guarito; volerli funzionanti, efficienti, eccellenti. Che tristezza vedere ospedali o istituti che sprecano risorse o addirittura lucrano sulla malattia! Non potremo mai abituarci allo scandalo dello sperpero o dell'economia che sostituisce la difesa della persona! Che responsabilità per tutti! San Camillo curava personalmente il rito dell'accoglienza in ospedale: ogni malato viene ricevuto, abbracciato, gli vengono lavati e baciati i piedi, viene spogliato dei suoi stracci, rivestito di biancheria pulita, sistemato in un letto ben rifatto. Vuole gente che “non per mercede, ma per amore d'Iddio gli servissero con quell'amorevolezza che sogliono fare le madri verso i figli infermi”».

(C.Ung.)

L'OMELIA